

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI e delle immunità parlamentari

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prende in esame le seguenti domande di autorizzazione a procedere: nei confronti del senatore Pisanò, per tre reati di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 32); per concorso nel reato di diffamazione a mezzo della stampa (articoli 110, 595, del Codice penale e articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 33); per il reato di calunnia (articolo 368 del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 34); per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e articoli 57 e 81 capoverso del Codice penale) (*Doc. IV*, n. 43); per il reato di diffama-

zione con il mezzo della stampa (articolo 595, commi primo, secondo e terzo del Codice penale in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc. IV*, n. 44).

Dopo un'esposizione preliminare del Presidente sui fatti che sono alla base delle cinque domande di autorizzazione a procedere, la Giunta ascolta il senatore Pisanò, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Dopo aver fornito chiarimenti, il senatore Pisanò dichiara di rinunciare alla immunità parlamentare in ordine alla domanda di cui al *Doc. IV*, n. 34; di rimettersi alla Giunta per quanto attiene alla concessione o meno dell'autorizzazione a procedere in ordine alle domande di cui ai *Doc. IV*, nn. 33 e 43, affermando che esse traggono origine da fatti strettamente connessi a quelli che stanno a base della domanda di cui al *Doc. IV*, n. 34.

Congedato il senatore Pisanò, ha luogo una discussione, nel corso della quale intervengono i senatori Bacchi, Petrone, Fossa, De Giuseppe, Pecoraro, Oliva, Colombo e il Presidente.

La Giunta infine, con separate votazioni, decide all'unanimità di proporre che sia concessa l'autorizzazione a procedere in ordine

alle domande di cui ai *Doc. IV*, nn. 34 e 43; decide di proporre che l'autorizzazione a procedere sia concessa anche in ordine alle domande di cui ai *Doc. IV*, nn. 32, 33 e 44. La Giunta dà quindi mandato al senatore Pecoraro di stendere le relazioni per l'Assemblea.

Il Presidente, dopo aver ricordato che per le ore 16,30 è convocata l'Assemblea del Senato, nel corso della quale saranno discusse importanti mozioni e interrogazioni, propone di rinviare ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

La Giunta, all'unanimità, concorda con la proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*

BERTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ferioli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### RICHIESTA DI PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 755

Il presidente Bertinelli fa presente che il termine per la presentazione all'Assemblea della relazione sul disegno di legge n. 755 (« Modifiche degli articoli 226 e 339 del codice di procedura penale e dell'articolo 617 del codice penale, relativi alla tutela della libertà e segretezza delle comunicazioni »), per il quale è stata approvata la procedura d'urgenza, scade il 23 marzo. Propone pertanto di chiedere, ai sensi del terzo comma dell'articolo 44 del Regolamento, un nuovo termine di due mesi.

La Commissione accoglie la proposta.

### IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia** » (551), d'iniziativa del senatore Coppola.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Martinazzoli, relatore alla Commissione, propone di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Dopo che il presidente Bertinelli ha fatto presente che sul disegno di legge, assegnato alla Commissione in sede referente in data 22 novembre 1972, la Commissione bilancio non ha trasmesso il parere, la Commissione accoglie, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del relatore.

« **Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti** » (73), d'iniziativa dei senatori Petrone ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti** » (453).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Bertinelli ricorda che la Commissione deve ancora esaminare gli articoli 17, 35 e 39 del testo predisposto dalla Sottocommissione nonché alcune proposte di coordinamento, che sono state predisposte dalla Sottocommissione stessa nella riunione tenutasi stamane.

Il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, presenta un emendamento che sostituisce il testo dell'articolo 17 con il seguente:

« Quando la parte che chiede l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato è persona coniugata si considerano cumulativamente le condizioni di abbenza dei coniugi, sempre che non si tratti di coniugi legalmente separati o di lite tra coniugi o di reato commesso dal coniuge in danno dell'altro.

Quando si tratti di lite nell'interesse di un minore è richiesta anche la prova dello stato di non abbenza dei genitori, considerate cumulativamente le loro condizioni ».

Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i senatori Galante Garrone, Filetti, Martinazzoli e il relatore Eugenio Gatto, l'emendamento è accolto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 35: nella discussione intervengono i senatori Galante Garrone, Coppola, Petrone, Mariani, Follieri e il relatore Eugenio Gatto.

La Commissione accoglie anzitutto un emendamento proposto dal relatore Eugenio Gatto e dal senatore Petrone che sostituisce il primo comma dell'articolo 35 con il seguente: « Salvo quanto disposto dal codice di procedura civile per la liquidazione delle spese per la parte non abbiente che soccombe, gli onorari e i diritti dovuti al difensore del non abbiente per l'opera da lui prestata, compresa l'eventuale attività stragiudiziale successiva alla data di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, è effettuata, anche in caso di soccombenza o di compensazione totale o parziale delle spese, con decreto del giudice che decide la causa o l'affare, osservando le leggi e tariffe professionali ».

Successivamente è accolto un emendamento, presentato dal relatore Eugenio Gatto e dal senatore Coppola, che inserisce all'ultimo comma, dopo le parole: « si provvede », le altre: « anche in corso di causa ».

La Commissione approva quindi la soppressione dell'articolo 39 (che faceva salve le disposizioni speciali per le controversie di lavoro), in considerazione della sua superfluità, nonchè alcune proposte di coordinamento formale, predisposte dalla Sottocommissione per gli articoli 16, 25 e 27, e dà mandato al relatore di presentare all'Assemblea relazione favorevole sul testo accolto dalla Commissione, proponendo altresì l'assorbimento del disegno di legge n. 73.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bertinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 4 aprile, alle ore 10, in sede referente per l'esame dei disegni di legge nn. 755 e 551, e in sede redigente per la discussione del disegno di legge n. 538.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

## ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente  
SCELBA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bemporad.*

*La seduta è aperta alle ore 9,15.*

In apertura di seduta il presidente Scelba comunica che, in adempienza alla richiesta formulata dalla Commissione nella seduta del 7 marzo 1973, egli si è adoperato per ottenere che le recenti vicende monetarie potessero essere dibattute, nei loro aspetti internazionali, alla presenza dei Ministri competenti; tuttavia gli impegni urgenti e improrogabili di questi ultimi non hanno reso possibile, per ora, lo svolgimento di tale dibattito.

Successivamente i senatori Pieraccini e Brosio sollecitano la convocazione delle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> per l'esame del disegno di legge relativo all'elezione unilaterale diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo (n. 1).

#### IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Austria, per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali, concluso a Roma il 17 luglio 1971** » (920), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce il presidente Scelba, il quale, dopo avere illustrato brevemente il contenuto dell'Accordo, che ha posto fine a una lunga controversia, si pronuncia in senso favorevole alla ratifica; la Commissione lo autorizza a predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella città del Vaticano il 9 agosto 1971** » (921), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Scelba, dopo una breve illustrazione del provvedimento, viene autoriz-

zato dalla Commissione a predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 30 dicembre 1971 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella sua 26ª sessione** » (922), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Il presidente Scelba espone i motivi che hanno suggerito di emendare l'articolo 61 dello Statuto delle Nazioni Unite, concernente la composizione del Consiglio economico e sociale dell'ONU; tale organismo è stato allargato in conseguenza dell'aumento degli Stati membri dell'ONU medesima. La Commissione autorizza il presidente relatore a predisporre una relazione favorevole per la Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione "mortis causa", concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970** » (926), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Senza dibattito la Commissione autorizza il presidente Scelba, relatore sul provvedimento, a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969** » (927), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

La Commissione, senza dibattito, autorizza il presidente Scelba a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima**

**ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970** » (928), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

La Commissione autorizza, senza dibattito, il presidente Scelba a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di esenzione della legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969** » (929), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Nell'esporre brevemente il contenuto della ratificanda Convenzione, il presidente Scelba ne sottolinea l'aspetto positivo per gli emigrati italiani che vengono sollevati da gravami e spese connessi alla legalizzazione degli atti.

La Commissione lo autorizza, quindi, a predisporre una relazione favorevole per la Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970** » (930), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Nel riferire sul contenuto dell'Accordo in titolo, il presidente Scelba fa presente che esso risolve un'annosa controversia tra le linee aeree degli USA e quelle italiane, consentendo a queste ultime di far servizio in alcune parti del territorio degli Stati Uniti.

Successivamente, la Commissione lo autorizza a predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970** » (931), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Esame).

Dopo che il presidente Scelba ha riassunto i termini dell'Accordo in titolo, che in regime di reciprocità agevolano le linee aeree di bandiera, la Commissione lo autorizza a riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali, adottata a Parigi il 13 dicembre 1968** » (934), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Scelba illustra brevemente la Convenzione, che ha lo scopo di alleviare il più possibile le sofferenze degli animali durante il loro trasporto.

Dopo che il senatore Oliva ha auspicato provvedimenti per risolvere il problema dei disagi causati al bestiame da lunghe fermate ai confini, dovute a eventuali scioperi del personale delle dogane, la Commissione autorizza il Presidente a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, firmata a Londra il 6 maggio 1969** » (936), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Scelba, nel riferire sul provvedimento, osserva che la Convenzione in titolo interessa soprattutto l'Italia, in quanto gli Stati aderenti alla Convenzione in titolo si obbligano a fare tutto il possibile per evitare sia gli scavi clandestini che il commercio illecito di reperti archeologici; in base alla citata Convenzione i musei pubblici e privati non potranno acquistare merci di sospetta provenienza e gli Stati si obbligano, tra l'altro, a redigere cataloghi del proprio patrimonio archeologico.

Successivamente, il senatore Endrich, dopo avere riconosciuta l'importanza della Convenzione, dati i pericoli che corre attualmente il patrimonio archeologico italiano, rileva che l'accordo vincola solo gli Stati europei, mentre occorrerebbe arrivare ad un accordo, nell'ambito dell'ONU, che impegni il maggior numero possibile di Paesi civili.

Il sottosegretario Bemporad assicura che il Ministero degli affari esteri italiano farà il possibile per giungere ad un accordo generale di tale tipo.

La Commissione autorizza, quindi, il presidente Scelba a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna sul riconoscimento e la esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale e del Protocollo di emendamento, conclusi a Roma rispettivamente il 7 febbraio 1964 ed il 14 luglio 1970** » (932), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Oliva, esprime i motivi per cui la proposta di ratifica è stata presentata all'esame del Parlamento con un certo ritardo, motivi dovuti al fatto che non è stato raggiunto facilmente un accordo in materia di responsabilità civile; illustra quindi, brevemente, gli aspetti tecnici della Convenzione e, successivamente, la Commissione lo autorizza a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cittadinanza tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina, concluso a Buenos Aires il 29 ottobre 1971** » (933), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Oliva, nel riferire sull'Accordo, si compiace innanzitutto per la sollecita presentazione al Parlamento del provvedimento di ratifica e sottolinea il contributo offerto dallo stesso sottosegretario Bemporad al conseguimento dell'Accordo.

Successivamente, l'oratore rileva che l'Accordo stesso premia la fedeltà alla comunità nazionale di quei cittadini italiani che non hanno mai rinunciato alla cittadinanza italiana. Quest'ultima verrebbe sospesa, in modo da consentire agli interessati di mantenere la cittadinanza argentina. L'accordo prevede poi che coloro i quali, avendo già acquisito la cittadinanza argentina, ristabiliscano la propria residenza in Italia, tornino a godere, a tutti gli effetti, della stessa cittadinanza italiana.

Il senatore Oliva osserva che da tale accordo scaturisce una complessa casistica, che non sempre vede favoriti quegli emigrati, la cui cittadinanza italiana sia in stato di affievolimento a causa della sospensione; e cita in proposito l'ipotesi di pensioni di guerra che potrebbero venire a cessare. Concludendo, il senatore Oliva propone che sia lo stesso rappresentante del Governo a suggerire mez-

zi idonei al fine di superare tali inconvenienti.

Dopo un breve intervento del senatore Artieri, il quale dichiara di condividere le preoccupazioni del precedente oratore, il presidente Scelba espone talune sue perplessità collegate sia al fatto che nelle disposizioni dell'accordo non risulta ben chiara la reciprocità, sia al rischio che l'accordo stesso costituisca di per sè un incentivo ad acquistare una cittadinanza straniera.

Suggerisce, di conseguenza, di modificare con appositi provvedimenti, le leggi italiane in materia di emigrazione e cittadinanza, che sono per molti aspetti superate.

Successivamente, dopo un breve intervento del senatore Russo, il sottosegretario Bemporad insiste per una sollecita ratifica dell'accordo, che è un riconoscimento del contributo dei lavoratori italiani allo sviluppo della società argentina. Ammette, quindi, che l'accordo stesso contiene principi innovatori, tanto vero che taluni giuristi ne hanno posto criticamente in rilievo la non perfetta conformità ai principi giuridici vigenti, che regolano il diritto di cittadinanza; ma aggiunge che è pur necessario pervenire ad un moderno ampliamento del concetto di cittadinanza, salvaguardando il principio di nazionalità originaria ed agevolando gli sforzi che la comunità italiana all'estero compie continuamente per conservare i propri legami spirituali con la patria di origine.

L'oratore accoglie, poi, l'invito ad evitare, nelle forme possibili, che dall'accordo in esame nascano fattispecie dannose per i nostri emigrati e si impegna a far presente nelle sedi competenti l'esigenza delle necessarie modifiche normative di carattere generale.

Infine il senatore Oliva viene autorizzato a predisporre una relazione favorevole per l'Assemblea, in cui si tenga conto sia delle perplessità emerse nel dibattito, sia dei pareri che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> ritenessero di esprimere sul provvedimento, con l'intesa di presentare, in sede di Assemblea, un ordine del giorno che rifletta le preoccupazioni ed i suggerimenti del presidente Scelba e dello stesso relatore.

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sul collocamento alla pari, con Allegati e Protocollo, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969** » (935), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Oliva, nel riferire su taluni aspetti, a suo avviso assai delicati, del provvedimento, fa presente che la materia dell'Accordo concerne il limite inferiore di età per il collocamento alla pari; l'oratore lamenta, inoltre, che l'Accordo stesso non sia stato firmato dal Governo inglese, per cui può anche porsi il problema di una ratifica autonoma, praticamente senza reciprocità, da parte dell'Italia. Lo oratore aggiunge, poi, che il limite di età di 17 anni è molto modesto e suscita perciò non poche perplessità in quanto, oltre tutto, si tratta di un'età, in cui non è riconosciuta piena responsabilità penale. Per tali considerazioni propone un rinvio che gli consenta di approfondire il problema.

Successivamente il presidente Scelba sottolinea che l'Accordo viene in parte assorbito dagli obblighi in materia che la Gran Bretagna ha assunto entrando nella Comunità europea; aggiunge, inoltre, che ratificando subito l'Italia acquisirebbe la forza diplomatica per indurre la Gran Bretagna ad aderire alle norme comunitarie in materia di libera circolazione; il Governo dal canto suo, una volta ottenuta la ratifica, dovrebbe adoperarsi — ad avviso dell'oratore — per far sì che l'Accordo divenga una base per emanare nuove direttive comunitarie nel settore.

A sua volta, il senatore Oliva insiste nella sua proposta di rinvio al fine di approfondire il problema.

Il sottosegretario Bemporad dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Oliva, dicendosi d'accordo con la soluzione proposta dal presidente Scelba che si presta ad una rapida ratifica dell'Accordo, mettendo in moto un meccanismo capace di ridurre la Gran Bretagna ad assumersi gli obblighi comunitari in materia.

L'oratore aggiunge che il problema della libera circolazione e quello posto dall'Accordo in titolo sono distinti in quanto l'Accordo stesso tutela in modo particolare una categoria di lavoratori, nel quadro più gene-

rale delle norme sulla libera circolazione; rileva in proposito che il Governo italiano può intervenire solo con provvedimenti particolari per correggere qualche punto, ma non può modificare l'Accordo.

La Commissione decide, quindi, un breve rinvio, per consentire all'11<sup>a</sup> Commissione di esprimere il proprio parere sul provvedimento.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Vice Presidente  
PELIZZO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Montini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### INTERROGAZIONI

Per l'assenza del firmatario, senatore Antonicelli, è dichiarata decaduta — a termini dell'articolo 148, quarto comma, del Regolamento — l'interrogazione n. 3 - 0494.

### IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico » (865), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Della Porta riferisce in senso favorevole sul disegno di legge, con il quale si raddoppia la misura dell'indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei piloti militari infortunati o deceduti in conseguenza di incidenti di volo e si provvede altresì ad estendere l'indennizzo suddetto al personale militare e civile dello Stato, in servizio presso gli aeroporti, che rimanga parimenti coinvolto in tali incidenti.

Si apre, quindi, la discussione. Il senatore Vincenzo Gatto, esprimendosi in senso favorevole, lamenta peraltro che il termine di de-

correnza dei benefici sia stato fissato solo dal 1° gennaio 1968, mentre sarebbe opportuna, a suo avviso, una maggiore retrodatazione. Il senatore Rosati, pur contrario in linea generale al criterio della retrodatazione, si dichiara favorevole ad un'eccezione per il disegno di legge in discussione; egli concorda, peraltro, con i rilievi del precedente oratore sul termine di decorrenza, rispetto al quale vorrebbe un'indagine più approfondita della situazione di fatto, per evitare disparità di trattamento tra militari coinvolti in epoche diverse in incidenti di volo. Di tale avviso è anche il senatore Spora, il quale sollecita chiarimenti sui motivi che hanno suggerito il predetto termine di decorrenza. Il senatore Tanucci Nannini, pur esprimendosi in senso favorevole, teme anch'egli che il provvedimento possa determinare sentimenti di malcontento in quanti rimarranno esclusi dai nuovi, maggiori benefici.

Replicando, il sottosegretario Montini ricorda che il termine di decorrenza è stato fissato al 1° gennaio 1968 in considerazione dei dolorosi incidenti di volo verificatisi in particolare in questi ultimi cinque anni, che hanno causato la morte di piloti e di specialisti, le cui famiglie sono venute a trovarsi in difficili condizioni economiche. Ogni modificazione del provvedimento in senso estensivo — soggiunge il rappresentante del Governo — determinerebbe un ulteriore, non certo breve differimento della definitiva approvazione del disegno di legge, per il quale viva è l'attesa.

Il presidente Pelizzo, riassumendo i termini del dibattito, dice di essere personalmente contrario ad un eventuale spostamento del termine fissato sia per motivi di merito, sia per il maggior onere finanziario che verrebbe comportato (con il conseguente adempimento del reperimento della copertura), sia, infine, per il rinvio del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Egli conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nei termini proposti, salvo ad intervenire legislativamente, in futuro, per disporre eventuali estensioni e miglioramenti che apparissero opportuni.

In senso favorevole all'invito del Presidente si dichiarano i senatori Burtulo, Spora, Vincenzo Gatto e Pirastu.

Chiusa la discussione generale, la Commissione approva gli articoli 1 e 2; l'articolo 3 è approvato con un emendamento, sostitutivo del secondo comma, proposto dal relatore (conformemente al parere trasmesso dalla Commissione bilancio), relativo ad una più precisa indicazione della copertura finanziaria.

Il disegno di legge, infine, è approvato nel complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per casi di annullamento di concorso a posti nella carriera direttiva dei Commissari di leva** » (842), d'iniziativa dei deputati Vaghi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente informa che la 1<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento sostitutivo dei due articoli del disegno di legge, proposto dal Governo nella seduta del 14 marzo scorso, dopo un precedente parere che era fortemente dubitativo sulla legittimità costituzionale del testo originario.

Dopo brevi interventi del relatore Spora e del sottosegretario Montini, il quale propone una più precisa formulazione del titolo, la Commissione, passata all'esame degli articoli, accoglie il seguente emendamento sostitutivo dei due articoli del disegno di legge, proposto dal Governo: « Coloro che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano prestato almeno 5 anni di lodevole servizio di fatto come commissari di leva possono, a loro domanda e anche in soprannumero, essere riammessi o mantenuti in servizio, con anzianità dalla data di inizio di detto servizio di fatto ».

Del pari è accolta la seguente nuova formulazione del titolo, proposta sempre dal Governo: « Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di Commissario di leva ».

La Commissione, infine, all'unanimità, con l'avviso favorevole del Governo, conferma il mandato già conferito al Presidente nella seduta del 7 marzo scorso, di chiedere al

Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

« **Integrazione della legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo speciale del Corpo delle armi navali, e modifiche alle norme riguardanti l'avanzamento degli ufficiali maestri direttori delle bande dell'Esercito e della Marina** » (184), d'iniziativa del senatore Burtulo.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente informa che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario sugli emendamenti proposti dal relatore Rosati nella seduta del 7 marzo scorso, in particolare su quello sostitutivo dell'articolo 7, concernente l'indicazione dell'onere e la relativa copertura finanziaria.

Il sottosegretario Montini, dopo aver dato notizia di intese in corso tra il Ministero della difesa ed il Tesoro per rimuovere le difficoltà di cui è stato fatto cenno, chiede un rinvio del seguito dell'esame.

La richiesta è accolta dalla Commissione.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 marzo, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 816 e, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 828 ed il seguito dell'esame del disegno di legge n. 184.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Deriu, per il tesoro Picardi e per le partecipazioni statali Martarelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Norme transitorie per il bilancio di previsione delle Regioni a Statuto ordinario relativo agli anni 1972 e 1973** » (676), d'iniziativa dei senatori Oliva ed altri;

« **Disposizione relativa alla durata del bilancio di previsione per l'anno 1972 delle Regioni a statuto ordinario** » (904), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 904, con assorbimento del disegno di legge n. 676).

Riferisce alla Commissione il senatore Rebecchini illustrando le finalità dei due disegni di legge, entrambi intesi a consentire, nel 1973, la prosecuzione della gestione dei bilanci regionali del 1972. I motivi che sono alla base dei proposti provvedimenti si concretano nel fatto che il trasferimento delle funzioni e dei fondi alle regioni è avvenuto ad esercizio finanziario iniziato, per cui la proroga appare opportuna al fine di evitare sia la formazione di residui passivi sia la mancata utilizzazione di entrate. Dopo avere accennato ai rapporti tra i disegni di legge in esame e il sistema generale della contabilità dello Stato, il relatore chiede l'approvazione del disegno di legge di iniziativa governativa, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 676, di contenuto sostanzialmente analogo.

In un breve intervento, il senatore Bacicchi annuncia voto favorevole al disegno di legge che ha, peraltro, carattere eccezionale e serve a salvaguardare l'autonomia regionale, consentendo altresì l'utilizzazione di stanziamenti, che altrimenti resterebbero inutilizzati per le resistenze centralistiche al trasferimento delle funzioni.

Voto favorevole è annunciato anche dal senatore Basadonna, motivato soprattutto con l'esigenza di assicurare alle regioni possibilità di buon funzionamento; tale esigenza è sentita anche da chi si oppone alla loro istituzione, soprattutto per evitare che le disfunzioni portino ad accentuare il divario tra le regioni del Mezzogiorno e quelle settentrionali.

Il senatore Cucinelli si dichiara anch'egli favorevole, pur rilevando che la preferenza

accordata al disegno di legge governativo può essere motivata soltanto dal fatto che esso è stato già approvato dalla Camera dei deputati; altrimenti, ciò sarebbe ingiusto nei confronti della iniziativa parlamentare che, fra l'altro, era anche antecedente.

Il relatore Rebecchini replica brevemente, osservando che la preferenza accordata al testo governativo è giustificata anche dalla sua maggiore precisione (esso comprende nella proroga anche il rendiconto delle Regioni) e dichiara di concordare con il senatore Bacicchi circa il carattere eccezionale del provvedimento.

Il sottosegretario Deriu ribadisce che il disegno di legge consentirà nel 1973 l'esistenza di due separate gestioni di bilancio nelle Regioni, fatto che è reso necessario dagli inevitabili attriti nella attività regionale nella fase di avvio. L'oratore ricorda che il Governo è pienamente deciso a completare in tutti gli aspetti il già realizzato trasferimento delle funzioni e del personale, al fine di garantire il buon funzionamento delle Regioni. Allo stesso scopo si stanno preparando le leggi quadro e si è già avviata la procedura per rivedere la legge del 1953 sui controlli degli atti regionali.

La Commissione approva quindi i due articoli e il disegno di legge n. 904 nel suo complesso, dichiarando assorbito il disegno di legge n. 676.

*La seduta, sospesa alle ore 10,40, riprende alle ore 11.*

« **Inquadramento di alcune partecipazioni dirette dello Stato** » (500).

(Discussione e approvazione).

Il presidente Caron ricorda l'ampia discussione svoltasi in sede referente e propone che si dia per acquisito tale dibattito, procedendo all'approvazione del disegno di legge.

La proposta è accolta dalla Commissione. Il senatore Bollini annuncia l'astensione dei senatori comunisti, in quanto il disegno di legge, pur costituendo un atto dovuto ed avendo portata limitata, incide su una sfera assai delicata. Anche il senatore Basadonna dichiara la propria astensione.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo articolo unico.

*IN SEDE REFERENTE*

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT** » (925), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Carollo, solleva preliminarmente la questione della presenza del Ministro delle partecipazioni statali a dibattiti di questo tipo, in quanto essi coinvolgono sempre problemi di orientamento squisitamente politico. Ciò non significa in alcun modo — afferma l'oratore — sfiducia nella persona o nella carica del Sottosegretario di Stato.

Il presidente Caron ricorda che i Ministri sono stati invitati in Commissione ogni volta che ciò sia stato richiesto; peraltro, egli invita il senatore Carollo a non insistere nella sua proposta, in quanto il dialogo con il Ministro potrà instaurarsi in Assemblea, essendo l'esame del disegno di legge affidato alla Commissione in sede referente.

Il senatore Carollo obietta che per il maggiore e pur necessario formalismo delle sedute dell'Assemblea non è possibile porre in tale sede alcuni problemi, squisitamente politici, che invece possono essere trattati utilmente in Commissione.

Il presidente Caron interpreta tale affermazione come un invito da rivolgere al Ministro delle partecipazioni per un dibattito generale sulla politica del settore, richiesta che è da lui pienamente accettata.

A tale interpretazione aderisce anche il senatore Rosa, mentre il senatore Bacicchi rileva che, anche indipendentemente dal disegno di legge all'esame, un dibattito con il Ministro delle partecipazioni statali è utile, tanto più che lo stesso Ministro non ha ancora mai avuto un contatto diretto con la Commissione.

Il sottosegretario Mattarelli comunica la piena disponibilità del Ministro per questo tipo di incontri ed il presidente Caron lo invita a trasmettere allo stesso Ministro il desiderio della Commissione di svolgere un dibattito generale sulle partecipazioni stata-

li prima che in Assemblea vengano in discussione i disegni di legge di aumento dei fondi di dotazione dell'EFIM e dell'EAGAT.

Risolta così la questione preliminare posta dal senatore Carollo, questi svolge una ampia esposizione introduttiva, ricordando le origini dell'EAGAT e la grave situazione di obsolescenza. Dopo aver accennato al piano finanziario di risanamento deciso nel 1960, l'oratore fornisce analitici dati sul contributo fornito dallo Stato all'EAGAT per investimenti e spese di manutenzione. Tale contributo, anche aggiungendosi al fondo di dotazione, si è rivelato insufficiente e l'Ente ha dovuto fare ricorso al credito, anche perchè le aziende sono state assoggettate a pesanti canoni di concessione.

Per conseguenza, la situazione finanziaria è indubbiamente pesante e l'indebitamento ha assunto le caratteristiche di una spirale, che l'incremento del fondo di dotazione previsto dal disegno di legge intende appunto spezzare. Il relatore risponde positivamente al quesito se valga la pena di procedere all'aumento del fondo di dotazione, soprattutto al fine di mantenere il cospicuo livello di occupazione diretta e indotta nelle società dell'Ente, livello che appare in tutta la sua importanza, specie se confrontato, ad esempio, con quello dell'EFIM, che ha un immobilizzo di capitale molto superiore data la diversa natura delle attività.

Il senatore Carollo passa poi a qualificare positivamente l'attività di gestione delle società EAGAT, i cui bilanci mostrano una notevole capacità di espansione, indirizzandosi anche verso forme di termalismo sociale, come dimostra il notevole incremento della clientela convenzionata, tanto più notevole in quanto conseguito senza una attiva collaborazione da parte degli Istituti mutualistici.

L'oratore conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge, soprattutto al fine di conservare le aziende e senza pregiudicare un diverso assetto dell'attività termale in seguito all'attuazione dell'ordinamento regionale.

Ricollegandosi a quest'ultima osservazione, il senatore Bacicchi rileva che la attribuzione di competenze alle Regioni in materia

di acque termali postula una radicale revisione dei termini del problema. Le regioni sono al centro della attività termale per quanto riguarda sia le competenze sanitarie che quelle turistiche: è quindi necessario porsi il problema dello scioglimento dell'EAGAT e del trasferimento delle aziende alle Regioni. Viceversa, col disegno di legge all'esame si rafforza un organismo contrario alla regionalizzazione, la quale peraltro dovrebbe avvenire sempre nel quadro di un coordinamento a livello nazionale incentrato sul Ministero della sanità.

Il senatore Bacicchi aggiunge che, oltre a quello di carattere istituzionale, i senatori comunisti hanno altri motivi di opposizione al disegno di legge, che si riassumono nel cattivo uso delle risorse da parte dell'EAGAT; nei criteri di gestione assai opinabili seguiti dalle società (ed anche sotto questo profilo, favorendo un maggior controllo la regionalizzazione potrebbe rivelarsi positiva); nonché, infine, nelle perplessità sui programmi di utilizzazione dell'incremento del fondo di dotazione.

Parla poi il senatore Colombo, riferendosi anzitutto ad alcuni motivi di perplessità posti dal precedente oratore, ai quali aggiunge l'insufficienza dell'aumento del fondo di dotazione in rapporto alle necessità delle aziende. Anche il senatore Colombo ritiene necessario affrontare il discorso dei rapporti tra Stato e regioni nel settore termale ed afferma che il disegno di legge deve costituire l'occasione per l'assunzione, da parte del Governo, di impegni precisi. Dopo avere accennato alla questione dei rapporti, oggi del tutto insoddisfacenti, tra aziende termali ed enti locali, l'oratore auspica una accentuazione degli aspetti sociali dell'attività termale e conclude dichiarando che il provvedimento può procedere nel suo *iter* ma che i senatori socialisti si riservano il loro atteggiamento in relazione alla posizione che assumerà il Governo sui problemi da lui sollevati.

Interviene quindi il senatore Bollini, che sottolinea anzitutto come l'atteggiamento negativo dei comunisti nei confronti dell'EAGAT sia molto più reciso che nei confronti di

altri enti di gestione, proprio perchè, nell'ambito di attività di tale ente, esistono problemi istituzionali assai gravi. Egli chiede che il Governo precisi quando intende emanare i decreti di individuazione delle acque termali di proprietà delle Regioni, che costituiscono il presupposto perchè le regioni medesime possano esercitare in concreto il diritto di proprietà su tali acque che ad essi compete. Inoltre egli chiede che il Governo precisi i suoi orientamenti sulla politica termale anche in relazione alla riforma sanitaria. Senza tali precisazioni il disegno di legge, a suo giudizio, si traduce in un regalo ad un inutile carrozzone, comunque destinato a scomparire, senza risolvere alcun problema.

Dopo una richiesta di chiarimenti sull'articolo 3 da parte del presidente Caron, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che sussiste la possibilità di una convocazione della Commissione in sede consultiva per la giornata di domani, qualora ciò si renda necessario per la tempestiva conversione in legge del decreto-legge recante provvidenze per le zone alluvionate del Mezzogiorno, modificato dalla Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

#### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,20.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche della legge 15 aprile 1961, n. 291, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (270), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (534).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Martinelli ricorda che nella seduta del 14 marzo scorso la Commissione ha concluso la discussione generale sui disegni di legge in titolo.

Prima di passare alla trattazione dei singoli articoli, il relatore Segnana, dato il considerevole numero degli emendamenti presentati, sottolinea l'opportunità di nominare una Sottocommissione per un preliminare esame degli stessi emendamenti.

La Commissione, accoglie la proposta del relatore: della Sottocommissione vengono chiamati a far parte lo stesso senatore Segnana, in qualità di presidente, ed inoltre i senatori Assirelli, Bacchi, Lepre e Pinna. La Sottocommissione si riunirà mercoledì 28 marzo alle ore 16.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Zugno domanda notizie circa i lavori della Sottocommissione in precedenza istituita per un preliminare esame del provvedimento.

Il senatore Segnana fa presente che la Sottocommissione si riunirà nel pomeriggio e che, presumibilmente, il disegno di legge in titolo potrà essere ulteriormente discusso dalla Commissione nel corso della prossima settimana.

« Autorizzazione al Ministro delle finanze a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari della Guardia di finanza in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (779).

(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Martinelli, ricordando le finalità del provvedimento, volto a consentire l'impiego di militari della Guardia di finanza nei servizi di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia.

Il relatore sottolinea, in particolare, l'esigenza di assicurare la necessaria continuità nella vigilanza delle delicate operazioni svolte dall'Istituto di emissione, soprattutto per i movimenti di carte-valori da immettere sul mercato. Appare perciò opportuna l'istituzione di un ristretto contingente di 170 unità della Guardia di finanza da collocare fuori organico, alle dirette dipendenze della Banca d'Italia, per quanto attiene all'espletamento dei predetti servizi.

Il presidente Martinelli conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge, che comunque, egli ricorda, non potrà essere posto ai voti nel corso della seduta, mancando tuttora il parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

Interviene quindi il senatore Bacchi il quale, nel dichiararsi favorevole al provvedimento, rileva tuttavia l'opportunità di non consentire lunghe permanenze di personale in delicati servizi come quelli di vigilanza e scorta valori. Propone perciò un comma aggiuntivo all'articolo 2, inteso a limitare ad un anno il periodo di collocamento fuori ruolo per i militari destinati ai servizi medesimi.

I senatori De Luca, Marangoni, Pinna e Assirelli esprimono a loro volta perplessità circa la « finzione giuridica » del collocamento fuori organico e chiedono inoltre delucidazioni circa il trattamento giuridico ed economico che verrebbe riservato al personale distaccato presso la Banca d'Italia.

Il senatore Pazienda, nell'associarsi allo emendamento presentato dal senatore Bac-

chi, ribadisce i motivi di opportunità che giustificano, a suo avviso, la frequente rotazione dei militari destinati ai servizi di vigilanza, mentre il senatore Cipellini osserva che il collocamento fuori organico va interpretato nel senso dell'istituzione di un contingente di personale in aggiunta a quello normalmente previsto dai ruoli del Corpo della Guardia di finanza.

Prende poi la parola il senatore Zugno, il quale dichiara di condividere le finalità del disegno di legge, ritenendo altresì ineccepibile il previsto collocamento fuori ruolo, strumento giuridico — osserva l'oratore — abbastanza diffuso nell'ambito della pubblica Amministrazione. Conclude rilevando che le esigenze di cautela proprie di un servizio di vigilanza come quello necessario per la Banca d'Italia dovrebbe indurre a non allargare il numero delle persone addette ed a limitarne perciò la rotazione, richiesta invece dal senatore Bacchi.

Ai vari oratori replica, in qualità di relatore, il presidente Martinelli, facendo presente che la collocazione fuori organico è indubbiamente da intendersi nel senso indicato dal senatore Cipellini e cioè di un contingente di personale in soprannumero rispetto ai ruoli normali; esplicito in proposito appare, del resto, il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge.

Il relatore sottolinea quindi che al personale della Guardia di finanza, impiegato nei servizi di vigilanza, la Banca d'Italia corrisponderà le competenze comunque spettanti, ma che, tuttavia, al personale medesimo continueranno ad applicarsi le disposizioni legislative e regolamentari circa la progressione in carriera previste per l'intero Corpo. In riferimento poi al comma aggiuntivo proposto dal senatore Bacchi, il relatore suggerisce di aumentare ad un triennio il periodo massimo di collocamento fuori ruolo. Il senatore Bacchi accede a tale proposta modificando il testo dell'emendamento.

In attesa di acquisire il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, la votazione degli articoli e

del predetto emendamento è quindi rinviata ad altra seduta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 25 luglio 1971, n. 545, recante provvedimenti a favore del personale di collaborazione delle Conservatorie dei registri immobiliari** » (280), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Zugno informa la Commissione circa l'esito del previsto incontro con i rappresentanti sindacali delle categorie interessate al provvedimento. Fa presente che, essendo in corso le trattative con il Governo per la modifica, tra l'altro, della disciplina giuridica concernente il personale delle Conservatorie dei registri immobiliari ed avendo lo stesso Governo preannunciato la presentazione di un organico disegno di legge in materia, i rappresentanti sindacali si sono riservati di assumere una posizione definitiva dopo aver preso conoscenza del testo del disegno di legge.

Il senatore Zugno propone pertanto di stralciare dall'ordine del giorno il provvedimento in esame, accantonandolo in attesa dell'iniziativa legislativa del Governo.

Dopo un intervento favorevole del senatore Assirelli, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 e giovedì 29 marzo, alle ore 10, per proseguire l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna (ad eccezione del disegno di legge n. 280), con l'aggiunta, in sede deliberante, dei disegni di legge numeri 777 e 786 nonchè, in sede referente, dei disegni di legge numeri 322, 455 e 554.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELLI  
*indi del Vice Presidente*  
MAZZOLI

*Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Natali ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Venturi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale di Abruzzo e concessione di un contributo straordinario a detto Ente** » (598-B), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il Presidente, sostituendosi al relatore alla Commissione, senatore Benaglia, illustra le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, modificazioni dovute alla necessità di adeguare le norme sulla copertura finanziaria.

Il ministro Natali esprime l'assenso del Governo al disegno di legge, ricordando che non è stato dato corso ad analoga proposta governativa di corrispondente contenuto, proprio per consentire la rapida approvazione della proposta di iniziativa parlamentare.

Senza discussione, all'unanimità, la Commissione approva gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA)** » (753), approvato dalla Camera dei deputati. (Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Rossi Doria, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso

del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati** » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto** » (386), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri;

« **Norme per la riforma dei contratti agrari** » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri;

« **Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici** » (885), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Canone di affitto dei fondi rustici per le annate agrarie 1970-71, 1971-72 e 1972-73** » (910), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dà lettura del parere con il quale la 1<sup>a</sup> Commissione permanente ha rilevato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 del disegno di legge n. 885.

Il senatore Cipolla osserva che il parere, estremamente succinto e non motivato, non contiene alcun riferimento alle varie tesi emerse nel corso della discussione avanti alla 1<sup>a</sup> Commissione; affermato che non apportando alcun contributo alle valutazioni della Commissione di merito, non può considerarsi vincolante, chiede che il Presidente accerti se un parere così redatto sia conforme alla prassi e al Regolamento.

Il Presidente, preso atto della richiesta del senatore Cipolla e riservandosi di fornire i chiarimenti richiesti, dà la parola al senatore Benaglia per la replica ai vari interventi.

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, riassume anzitutto le varie tesi emerse nel corso del dibattito, soprattutto per quanto concerne l'oggetto specifico delle deliberazioni della Commissione. Collegandosi a quanto proposto dagli oratori di maggioranza, per una sollecita approvazione del disegno di legge n. 885, ribadisce l'urgenza di tale approvazione, osservando altresì che rimettere in discussione tutto il contesto

dei vari articoli, come prospettano i comunisti, finirebbe per danneggiare gli stessi affittuari. Al contrario, la definizione del problema dell'affitto consentirà di dare concreta attuazione ad un sistema normativo che non ancora ha potuto essere pienamente attuato, e nello stesso tempo predisporre uno strumento giuridico valido anche per altri fini di politica agraria.

Rilevato che anche il problema delle provvidenze a favore dei piccoli concedenti di terreni in affitto andrebbe esaminato a parte, così come hanno fatto gli stessi comunisti proponendo un separato disegno di legge, aderisce alla tesi di esaminare in sede di Sottocommissione il disegno di legge governativo, confrontandolo ovviamente con le proposte contenute negli altri disegni di legge; prospetta altresì alcuni criteri indicativi che possono permettere un più proficuo lavoro da parte della Sottocommissione.

Dopo aver richiamato la necessità di evitare impropri riferimenti alle valutazioni della Corte costituzionale ed ogni polemica sull'interpretazione della Costituzione che possa apparire tendenziosa, dichiara che anche in relazione ai problemi posti dall'articolo 3 può ricercarsi una utile convergenza fra le varie tesi, ricordando innanzitutto che nella impostazione del disegno di legge, indipendentemente dall'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, era prevista una fondamentale partecipazione delle regioni alle attività concernenti l'affitto dei fondi rustici; richiamandosi alle osservazioni del senatore De Marzi, sottolinea la possibilità che, nel modificare l'articolo 3, alla competenza delle regioni venga attribuita la fissazione dei cosiddetti coefficienti aggiuntivi per la determinazione del livello dei canoni di affitto.

Affrontando altri temi specifici emersi nel dibattito, il relatore Benaglia osserva che il problema della durata dei contratti di affitto non può essere visto prescindendosi dall'altro problema della proroga legale dei contratti in corso e, richiamandosi anche alle osservazioni del senatore Rossi Doria, avverte che andrà tenuto conto dell'esigenza di non cristallizzare lo stato di fatto nelle campagne, ciò che potrebbe influire

negativamente sul riordinamento delle strutture fondiari per cui è necessaria una certa mobilità nelle componenti della produzione agricola.

Individua quindi nel problema della mezzadria un importante nodo politico, ma osserva che insistere su tale problema, che nell'attuale situazione anche politica non è possibile affrontare con il tempo e con la serenità necessari, può ritardare anche la soluzione del problema dell'affitto. Ricordati i punti di vista espressi anche in proposte di legge di parte democristiana, esclude che si intenda accantonare il problema, che peraltro emergerà inevitabilmente al momento della discussione dei problemi delle strutture agricole.

Anche per quanto concerne le provvidenze per i piccoli concedenti di terreni in affitto, afferma l'opportunità di attendere la discussione sulle norme di attuazione delle direttive comunitarie anche perchè, con le forme e nei modi opportuni, potrà in tale sede ricercarsi, a carico dei fondi comunitari, una parziale soluzione al problema finanziario posto dalla prospettata possibilità di cessione dei terreni agli enti di sviluppo, ciò che insieme alle esenzioni fiscali e ai contributi finanziari diretti costituisce l'unico modo per affrontare tale problema.

Infine, quanto alla normativa più generale sui contratti agrari, concorda sulla necessità di un riordinamento di tale materia, avvertendo peraltro che non sarà possibile perseguire il riordinamento legislativo e nello stesso tempo la modifica di singoli istituti, che deve essere definita preventivamente. Ribadisce che anche tale problema potrà essere affrontato, in un esame cumulativo, al momento delle norme sulla ristrutturazione delle imprese agricole, e che in tale occasione si porrà il problema di una possibile legge-quadro, problema che oggi è precluso sia per motivi di urgenza, sia in relazione ad una determinata situazione politica.

Conclude quindi rinnovando l'invito perchè tempestivamente, nell'interesse degli affittuari, in seno alla proposta Sottocommissione si ricerchi la soluzione dei problemi posti dal disegno di legge n. 885.

Il ministro dell'agricoltura Natali, dopo aver ringraziato il relatore, contesta anzitutto che da parte del Governo si intenda perseguire una « controriforma » in materia di affitto, con posizioni più arretrate rispetto alla legge n. 11 del 1971, che oggi viene ritenuta una conquista da difendere, mentre a suo tempo gli stessi comunisti la definivano un timido passo in avanti. Rilevato che l'evoluzione delle valutazioni dell'estrema sinistra in merito al contratto di affitto è dimostrata anche da precedenti valutazioni sulla mezzadria, in altra occasione ritenuto istituto preferibile all'affitto proprio perchè imporrebbe investimenti e interventi da parte della proprietà, ricorda altresì che, in occasione dell'approvazione di detta legge numero 11, il tentativo di migliorare alcune norme fu reso vano da posizioni preconcette, e ricorda inoltre che già da allora l'insistenza in merito ai livelli minimi e massimi dei coefficienti per la determinazione dei canoni, fu ritenuta pericolosa per la concreta applicazione della legge anche in relazione ai problemi di legittimità costituzionale.

Richiamandosi ancora alle valutazioni espresse in tale occasione, ricorda che nel luglio del 1971, nel quadro di incontri politici fra i partiti della maggioranza di centro-sinistra, si era convenuto sull'opportunità di innovare alle norme su detti coefficienti, e che da analoghe valutazioni ebbero origine le proposte dei senatori Cipolla e Scardacione per le provvidenze a favore dei piccoli concedenti.

Ciò premesso, il ministro Natali rileva che nel momento attuale la discussione sui coefficienti per la determinazione dei canoni è di minore rilevanza rispetto al problema di salvaguardare nella disciplina dell'affitto — che gli stessi comunisti oggi riconoscono fondamentale strumento di politica agraria — la funzione imprenditoriale dell'affittuario, che è elemento qualificante di tutta la normativa.

Dopo aver respinto alcune valutazioni anche polemiche nei confronti degli orientamenti della Corte costituzionale, la cui serena ed obiettiva funzione è condizione essenziale per la vita degli istituti democratici,

ribadisce l'esigenza politica, perseguita dal Governo nel suo disegno di legge, di colmare il vuoto legislativo determinatosi in alcune norme a seguito della sentenza n. 155 della Corte costituzionale; rilevando altresì che tutti i Gruppi politici, esclusi i senatori del MSI-Destra nazionale, hanno affermato la necessità di salvaguardare i criteri ispiratori della normativa sull'affitto, dichiara che il Governo ha ispirato il suo disegno di legge anche all'esigenza di completare con un assetto definitivo la regolamentazione del contratto di affitto dei fondi rustici, che sarà un punto di riferimento anche per la trasformazione di tanti tipi di contratti agrari esistenti nel Paese.

Dopo aver confermato la scelta per un sistema di canoni ancorati ai dati catastali, su cui concordano pienamente anche i senatori socialisti, chiede che la Commissione, dando corso al disegno di legge governativo, ponga le condizioni perchè la disciplina dell'affitto possa avere concreta efficacia ed esprime ampie riserve sulla proposta, prospettata forse senza troppa convinzione dai senatori comunisti, per l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Richiamandosi anche alla sentenza n. 154 del 14 luglio 1972 della stessa Corte costituzionale, che definisce le competenze dello Stato in materia di rapporti di diritto privato, non attribuiti alle regioni, rileva che il testo dell'articolo 3 darebbe adito a nuove e più gravi censure di legittimità costituzionale, tali da pregiudicare la stessa impostazione delle norme sull'affitto, l'ancoramento ai redditi catastali e, in definitiva, tali da peggiorare la situazione degli affittuari. Ribadisce quindi che la posizione del Governo su tale problema è ispirata al senso di responsabilità e all'intento di consolidare i principi delle nuove norme sull'affitto, che invece verrebbero travolti se si determinasse la situazione da lui criticata.

Richiamandosi ad alcuni argomenti specifici, sottolinea che il riferimento ai prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli, come parametro per la rivalutazione dei canoni, è frutto di una scelta rispetto al riferimento al valore della moneta, peraltro prospettato nella stessa sentenza della Corte costituzio-

nale; rilevata l'importanza innovativa della fissazione dei canoni in denaro, anziché in natura, sottolinea che gli indici dell'Istituto di statistica sui prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli costituivano l'unica serie di dati certi estesa su tutto il territorio nazionale e che tali prezzi coincidono strettamente con i prezzi alla produzione. Richiama altresì l'attenzione sul riferimento a specifiche produzioni agricole significative delle varie situazioni regionali.

Sul problema della composizione delle Commissioni tecniche provinciali, oggetto dell'articolo 2, rileva che, assicurata (anche per esigenze di equità rilevanti dal punto di vista costituzionale) la parità fra le varie rappresentanze, peso determinante agli effetti delle decisioni è riservato ai componenti designati dalle Regioni.

Sui problemi posti dall'articolo 3, si rimette alle valutazioni espresse dal relatore e polemizza ancora sulla possibilità di mantenere il testo derivante dall'emendamento Fracanzani, di cui le stesse opposizioni di sinistra non erano del tutto convinte; polemizza altresì con l'affermazione dei socialisti, secondo cui l'adesione a tale emendamento sarebbe stata una reazione ad una errata impostazione del disegno di legge governativo, rilevando che, soprattutto a proposito del limite massimo dei coefficienti di moltiplicazione, il Governo ha operato una scelta autonoma rispetto alle stesse indicazioni della Corte costituzionale, richiamando, nel principio dei coefficienti aggiuntivi, l'esigenza di tener conto degli investimenti aziendali concorrenti all'ammodernamento e allo sviluppo delle imprese, ed effettuando quindi una opportuna discriminazione nei confronti della proprietà assenteista.

Dichiara che il Governo non contesta la esigenza di un approfondito esame dei problemi degli altri contratti agrari; sottolineando come interessanti e positivi gli spunti contenuti nel disegno di legge n. 444, di iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri; ma avverte l'impossibilità che tale problema, comunque da risolvere prima delle norme sulle strutture agricole, condizioni l'approvazione di un provvedimento che è un

atto dovuto e che ha una preminente urgenza rispetto ad una situazione di vuoto legislativo.

Dopo aver precisato che anche il problema dei piccoli concedenti di terreni in affitto va affrontato in connessione con la riforma delle strutture, si richiama alle osservazioni del relatore sulla necessità di valutare in un diverso contesto il problema della durata dei contratti di affitto, connesso a quello della proroga legale, e conclude rinnovando l'invito all'approvazione del disegno di legge n. 885, riservandosi peraltro di proporre — anche con eventuale intervento ai lavori della proposta Sottocommissione — un emendamento all'articolo 3, peraltro escludendo la richiesta di ripristino dell'originario testo governativo.

Il Presidente, rilevato che dagli interventi di senatori dei vari Gruppi è emersa unanime l'esigenza di tempestività per riportare nelle campagne la certezza del diritto, riafferma il rispetto nei confronti della Corte costituzionale, cui non è lecito attribuire riserve mentali o intenti politici, e ritiene necessario che la Commissione si pronunci in merito all'istituzione della proposta Sottocommissione nonchè sui compiti da affidare a tale gruppo di lavoro.

Il senatore Tortora, dopo aver ribadito il carattere costruttivo delle proposte dei socialisti, osserva che la richiesta da lui avanzata per un esame di tutta la problematica dei contratti agrari posta anche dal disegno di legge n. 444, può trovare soluzione pratica in base al principio della contestualità suggerito dai senatori Averardi e Chiaromonte, avvertendo che sarà possibile effettuare un preventivo stralcio delle norme sull'affitto dei fondi rustici a condizione che sussista un impegno politico perchè la Sottocommissione continui il proprio lavoro anche sugli altri problemi.

Il senatore Pistolese concorda sull'esigenza di circoscrivere l'esame al disegno di legge d'iniziativa governativa e, pur rinnovando l'interesse del Gruppo del MSI-Destra nazionale per i problemi della piccola proprietà, esclude che nella presente occasione possano essere affrontate anche le norme per i piccoli concedenti.

Il senatore Dal Falco ringrazia, a nome dei senatori democristiani, il relatore ed il Ministro per il contributo da essi fornito e, dopo aver chiesto chiarimenti al senatore Tortora sulla proposta contestualità nell'esame dei vari problemi, aderisce alla costituzione di una Sottocommissione come strumento di lavoro.

Il senatore Averardi esprime vivo apprezzamento per la presa di posizione del Ministro, che ritiene positivamente differenziata anche rispetto all'atteggiamento tenuto alla Camera dei deputati, e dichiara di concordare con la proposta del senatore Tortora, affermando che la Sottocommissione, dopo aver stralciato e definito i problemi dell'affitto, continuerà l'esame dei problemi posti dagli altri disegni di legge.

Il senatore Del Pace, dopo aver ricordato la concordanza dei comunisti in merito alle esigenze di tempestività, precisa che il richiamo ad un esame contestuale dei vari problemi, fatto dai comunisti, può interpretarsi anche nella richiesta di un impegno politico di tutte le forze democratiche a portare avanti l'esame dei problemi della mezzadria e degli altri contratti agrari, essendo a tal fine sufficiente che ciò si riscontri anche nel calendario dei lavori dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Balbo, dopo aver ringraziato il relatore ed il Ministro per la loro chiara esposizione, aderisce alla proposta di istituire una Sottocommissione, ritenendo anche pacifico il richiamo all'esigenza di un esame contestuale dei vari temi.

Il Presidente, preso atto degli orientamenti emersi, avverte che l'eventuale definizione dei problemi dell'affitto dei fondi rustici in relazione al disegno di legge n. 885 non comporterebbe l'assorbimento degli altri temi prospettati negli altri disegni di legge, salvo che per la proposta di ulteriore proroga contenuta nel disegno di legge n. 910. Sulla base delle indicazioni formulate dai vari Gruppi, costituisce la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge n. 885 e dei disegni di legge nn. 70, 386, 444 e 910, chiamando a farne parte i senatori Benaglia, relatore, De Marzi, Averardi, Balbo, Cipolla, Del Pace,

Tortora e Pistolese, e riservandosi di presiedere egli stesso tale Sottocommissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, in relazione alle deliberazioni della Camera dei deputati, è probabile che nella mattinata di domani venerdì debbano riunirsi congiuntamente le Commissioni 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup>, per l'esame delle modifiche al decreto-legge sulle provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni in Calabria e in Sicilia.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente  
RIPAMONTI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Tiberi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica » (923), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Merloni, relatore alla Commissione, illustra l'attività svolta dall'Enel dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica in poi; sottolinea che negli ultimi due anni la gestione finanziaria dell'Ente si è andata deteriorando, anche in concomitanza di eventi indipendenti dalla volontà degli amministratori, quali l'aumento del prezzo del rame e dell'olio combustibile ed il risveglio di una diffusa coscienza ecologica, che ha fermato

la costruzione di nuove centrali, in modo spesso disordinato ed eccessivo.

Il fondo di dotazione contemplato dal disegno di legge costituisce, nel giudizio del relatore, soltanto uno strumento di pronto intervento che deve essere accompagnato da misure di più ampio respiro, in particolare una revisione articolata ed un adeguamento delle tariffe elettriche. Nel limite di tale considerazione, ed intendendo pertanto il fondo di dotazione come misura eccezionale di intervento, il relatore si pronuncia in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Si svolge quindi la discussione.

Il senatore Bertone, premesso un giudizio positivo sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, afferma che il fondo di dotazione previsto dal disegno di legge non consentirà certamente all'Ente di portare avanti una politica di rilancio e di sviluppo aziendale; per tale motivo preannuncia l'astensione del Gruppo comunista dal voto sul provvedimento.

Il senatore Venanzetti afferma che un ampio dibattito in Assemblea sul disegno di legge consentirebbe di valutare l'opportunità della proposta accennata dal relatore, di una revisione delle tariffe secondo un particolare meccanismo economico di adeguamento; certo è che si deve evitare il ricorso continuo a fondi di dotazione. Si dichiara quindi favorevole al disegno di legge.

Il presidente Ripamonti sottolinea che le discussioni svoltesi in Commissione hanno mostrato l'esigenza di approfondire l'esame dei problemi energetici, i quali si pongono in termini complessi ed articolati, tali da far ritenere che la semplice revisione delle tariffe non possa costituire la soluzione. Auspica quindi che la relazione che verrà presentata all'Assemblea, oltre a fornire un consuntivo di dieci anni di attività trascorsa, formuli ipotesi di sviluppo in via preventiva, tra le quali potrebbe rientrare, ad esempio, quella di finanziamenti *ad hoc* per la costruzione di centrali nucleari.

Dopo una breve replica del senatore Merloni, il sottosegretario Tiberi, richiamandosi a quanto affermato dal ministro Ferri nella

sua relazione sui problemi dell'energia, e confermando la disponibilità del Governo ad un ampio discorso sui problemi dell'approvvigionamento energetico, raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

La Commissione infine, con l'astensione del Gruppo comunista, dà mandato al relatore di predisporre la relazione favorevole per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 11,05.*

### **COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici**

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

*Presidenza del Presidente*

DALVIT

#### **ESAME DELLO SCHEMA DI RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA ANTISMOG**

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Il presidente Dalvit esprime ai componenti del Gruppo che si è occupato della attuazione della normativa antismog il proprio compiacimento per il lavoro condotto a termine, e cede la parola al senatore Zanon, coordinatore del Gruppo stesso ed estensore dello schema di relazione.

Il senatore Zanon, dopo aver illustrato il contenuto della relazione, informa che i senatori Minnocci e Bonaldi hanno in proposito inviato per iscritto alcune osservazioni e proposte; queste, peraltro, appaiono, a suo avviso, in sostanziale armonia con la relazione, così da potervi essere agevolmente inserite nella stesura definitiva del testo, da effettuare, a seguito dell'odierna discussione, in sede di Gruppo di lavoro.

Nel corso di un ampio intervento, il senatore Chinello sviluppa una serie di rilievi nei riguardi della relazione, sottolineando tuttavia l'intento costruttivo di essi e dando

atto del pregevole lavoro compiuto dal relatore. In particolare, l'oratore afferma che l'inquinamento atmosferico che si registra nel nostro Paese, alla pari di ogni altro tipo di inquinamento, non va considerato come conseguenza dello sviluppo economico in sé e per sé, ma come conseguenza dell'indirizzo « politico », che è stato impresso a tale sviluppo, il quale è stato condizionato — come è notorio — dal meccanismo del profitto. A suo giudizio, inoltre, occorre affermare che le esigenze dello sviluppo economico devono essere subordinate (e non semplicemente contemperate) a quelle della salvaguardia della salute e dell'ambiente.

Rilevato poi che la legge n. 615 del 1966 già per suo conto lasciava uno spazio troppo esiguo ai poteri locali, sostiene che essa è stata ulteriormente pregiudicata dal comportamento del Governo, il quale da un canto non ha provveduto con la necessaria sollecitudine all'emanazione dei regolamenti di attuazione, e d'altro canto non ha fornito agli enti locali i mezzi e le attrezzature occorrenti perchè essi potessero svolgere i compiti loro demandati.

Afferma altresì che nel testo della relazione non ci si dovrebbe esimere dall'affrontare con maggiore respiro i problemi costituiti dall'insediamento di centrali termoelettriche e di raffinerie, osservando, per quanto riguarda le prime, che devono essere adottati accorgimenti tali da evitare che le popolazioni locali si ribellino a tali insediamenti; e per quanto riguarda le seconde (le quali fra l'altro non danno neppure un apprezzabile contributo alla soluzione dei problemi dell'occupazione), che bisogna arrestarne la proliferazione ed imporre a quelle esistenti la produzione di combustibili meno inquinanti.

Conclude rilevando che, a seguito della intervenuta istituzione delle regioni a statuto ordinario, la normativa *antismog* non può essere soltanto riadattata, ma va interamente rifatta. Ed in tale prospettiva sottolinea che si deve tendere ad una legge quadro la quale fissi una serie di principi generali (parametri di inquinamento accettabile, control-

li, sanzioni, agevolazioni finanziarie eccetera), quantifichi la spesa occorrente ed indichi i mezzi per fronteggiarla; dopo di che affidi alle regioni l'applicazione dei principi, impegnandole ad un ulteriore decentramento verso gli enti locali.

Prende quindi la parola il senatore Martinazzoli, il quale dissente dal precedente oratore per quanto concerne le responsabilità del nostro modello di sviluppo economico in ordine al fenomeno dell'inquinamento atmosferico, ricordando che tale fenomeno si registra anche in Paesi il cui modello di sviluppo è ben diverso dal nostro. Conviene invece col senatore Chinello nell'individuare la salvaguardia della salute e dell'ambiente quali punti prioritari nella scala dei valori che la nostra società deve proporsi.

Ritiene in particolare che la normativa antismog dovrebbe prendere direttamente ad oggetto di tutela il bene della salute ed i beni ambientali, cosa che invece la vigente normativa non fa. Dopo aver osservato che l'articolo 20 della legge n. 615 del 1966 è troppo generico, così da suscitare anche dubbi di legittimità in rapporto all'articolo 25 della Costituzione, si dichiara d'accordo con le critiche mosse dalla relazione agli aspetti organizzativi della legge stessa; ed altresì d'accordo col senatore Chinello riguardo all'opportunità di una nuova impostazione della normativa antismog, la quale dovrebbe stabilire una serie di principi generali e fare quindi perno, per la loro applicazione, sulle Regioni e sugli enti locali (tenendo conto, peraltro, delle differenti capacità operative che è lecito attendersi nei comuni maggiori ed in quelli minori).

Osserva infine, per quanto riguarda la necessità di contributi finanziari a favore dell'installazione di impianti di depurazione, che sarà bene studiarli in modo da evitare che i contributi stessi finiscano col premiare chi, per insensibilità, non intende procedervi con i propri mezzi.

Il Presidente, dopo aver ringraziato gli intervenuti, aderisce al desiderio espresso da alcuni membri della Commissione di poter approfondire l'esame dello schema di rela-

zione anche alla luce delle indicazioni emerse durante il dibattito, e rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi col medesimo ordine del giorno giovedì 29 marzo 1973, alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 MARZO 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 » (921), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni tra la Repubblica italiana e lo Stato di Israele per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e in materia di imposte sulla successione *mortis causa*, concluse a Roma il 22 aprile 1968 e dello Scambio di Note che modifica la seconda di dette Convenzioni effettuato a Roma il 19 febbraio-21 marzo 1970 » (926), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione fra il Go-

verno della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord intesa ad evitare le doppie imposizioni e ad impedire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito (Londra, 4 luglio 1960), concluso a Londra il 28 aprile 1969 » (927), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e il Regno Hascemita di Giordania per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso ad Amman il 9 febbraio 1970 » (928), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui trasporti aerei tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 » (930), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo, con Scambio di Note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 » (931), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Esenzione dall'imposta sulla cifra d'affari a beneficio della Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO) » (496-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3<sup>a</sup> Commissione*);

« Conferimento di un fondo di dotazione all'Ente nazionale per l'energia elettrica » (923), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10<sup>a</sup> Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****Commissioni riunite**8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

9<sup>a</sup> (Agricoltura)*Venerdì 23 marzo 1973, ore 10**In sede referente*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni e integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (793-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Venerdì 23 marzo 1973, ore 9,30**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni e integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, recante provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (793-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

**Commissione parlamentare  
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Venerdì 23 marzo 1973, ore 10*

Esame della relazione sull'andamento della gestione della RAI-TV al 31 dicembre 1972 (con dati di aggiornamento al 31 gennaio 1973).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 21,30*